



Verso le COMPETENZE

COMPRENDERE

- 1 Quali azioni compie Maria?
- 2 Che tipo di sentimenti mostra Maria nei confronti del fratello?
- 3 Quali sentimenti traspaiono da parte del poeta nei confronti di Maria?

ANALIZZARE

- 4 Rintraccia alcuni esempi di fonosimbolismo.
- 5 Quali due versi sono legati da un chiasmo? Con quale scopo espressivo?
- 6 Individua altre figure retoriche, oltre al chiasmo, presenti nel componimento.

INTERPRETARE

- 7 Al v. 2 il poeta definisce Maria *la mesta sorella*. Da che cosa potrebbe derivare tale mestizia?

PRODURRE



8 SCRIVERE PER ESPORRE

Spesso i poeti dedicano testi a membri della famiglia. Individua una poesia (o una canzone) che ami in modo particolare su tale argomento: quali analogie e differenze noti con *Sorella* di Pascoli? Scrivi un testo espositivo di circa 20 righe.

9 SCRIVERE PER ARGOMENTARE

In una famosa dichiarazione lo scrittore francese André Gide (1869-1951) dice: «Famiglie, vi odio». In questo modo egli evidenzia l'impossibilità di scrivere in maniera efficace sulla famiglia, in quanto i risultati sarebbero troppo scontati, banali, viziati da un eccesso di vicinanza, in una parola retorici. Si può scrivere di argomenti che ci coinvolgono personalmente mantenendo allo stesso tempo una certa distanza, emotiva e psicologica? Che cosa pensi al riguardo? Spiegalo in un testo argomentativo di circa 20 righe.

• T 16 •



audiolettura

X Agosto

La tragedia della **morte del padre**

È una delle liriche più celebri e sofferte della raccolta: in questi versi di straordinario nitore formale, scritti nel 1896, è ripercorso l'evento più doloroso della vita di Pascoli: l'assassinio del padre, avvenuto il 10 agosto 1867.

METRO Quartine di decasillabi e novenari alternati, a rima alternata (ABAB CDCD ecc.).

San Lorenzo, io lo so perché tanto
di stelle per l'aria tranquilla
arde e cade, perché sì gran pianto
nel concavo cielo sfavilla.

- 5 Ritornava una rondine al tetto:
l'uccisero: cadde tra spini:
ella aveva nel becco un insetto:
la cena de' suoi rondinini.

- 10 Ora è là, come in croce, che tende
quel verme a quel cielo lontano;
e il suo nido è nell'ombra, che attende,
che pigola sempre più piano.

1 San Lorenzo: è il martire del III secolo d.C., festeggiato il 10 agosto. Nello stesso giorno cade l'anniversario della morte del padre del poeta e in quella data, di notte, si assiste al fenomeno delle stelle cadenti.

1-2 tanto di stelle: un così gran numero di stelle (partitivo alla latina).

4 nel concavo cielo: nella volta del cielo.

5 tetto: al suo nido sotto la grondaia; *tetto* è frequente sineddoche per "casa".

9 come in croce: con le ali distese come se fosse crocifissa.

11 nell'ombra: nel buio della sera. Ma l'immagine possiede un'indubbia carica ana-

logica: nell'ombra della morte, nella disperazione del lutto.

12 che pigola sempre più piano: che emette pigolii sempre più fiochi (perché i *rondinini* stanno perdendo le forze a causa della fame).

Anche un uomo tornava al suo nido:
l'uccisero: disse: Perdono;
15 e restò negli aperti occhi un grido:
portava due bambole in dono...

Ora là, nella casa romita,
lo aspettano, aspettano in vano:
egli immobile, attonito, addita
20 le bambole al cielo lontano.

E tu, Cielo, dall'alto dei mondi
sereni, infinito, immortale,
oh! d'un pianto di stelle lo inondi
quest'atomo opaco del Male!

16 due bambole in dono: il regalo di Ruggero Pascoli per le sue due bambine, Ida e Maria.

17 romita: solitaria, abbandonata dal capofamiglia.

19 attonito: quasi sbigottito di fronte alla

malvagità degli uomini.

22 sereni: perché non conoscono il dolore e la morte.

24 atomo... Male: la Terra è un piccolo frammento dell'universo (*atomo*) privo di luce (*opaco*) e dominato dal Male. L'effett-

to astronomico dell'opacità della Terra – dovuta al fatto che si tratta di un pianeta, dunque privo di luce propria – diventa simbolicamente una sorta di opacità interiore, di ombra cupa dovuta al male morale che la pervade.

Dentro il TESTO

Dramma personale e riflessione universale

I contenuti tematici

Il tema della poesia è spiegato chiaramente da Maria Pascoli, sorella di Giovanni: «Il fatto che proprio nella sera di San Lorenzo alcuni uomini iniqui tolsero la vita, senza nemmeno un'ombra di causa che potesse spiegare tanta crudeltà, al nostro padre che lasciava otto figli, suggerisce al poeta l'immagine che il cielo pianga le sue stelle su questa terra buia e malvagia».

La sciagura familiare è quindi associata alla festività di San Lorenzo, quando si verifica il fenomeno astrale delle stelle cadenti: il dolore personale sembra riflettersi in una corrispondenza cosmica, dilatandosi fino a diventare l'allegoria del dramma universale della vita. La Terra, infatti, pur essendo un pianeta minuscolo, appare agli occhi del poeta come il regno del male (*quest'atomo opaco del Male*, v. 24), tanto più spietato perché gratuito e diretto a colpire creature innocenti. Ma la violenza immotivata è prodotta dall'uomo e non dalla natura, a cui – diversamente che nel pensiero di Leopardi – non vengono attribuite responsabilità: essa può apparire lontana e distante dalle sofferenze degli uomini (*E tu, Cielo, dall'alto dei mondi / sereni, infinito, immortale*, vv. 21-22; il motivo è anticipato dall'*aria tranquilla* del v. 2 e dal *cielo lontano* ripetuto ai vv. 10 e 20), ma in realtà piange, accendendo la volta celeste con le stelle cadenti, le quali non sono altro che le lacrime del cielo.

Il tragico destino delle creature

In tal modo si manifesta l'empatia dell'universo per le sciagure umane, una confortante, materna pietà per il male che si abbatte sulla Terra. Quella commozione della natura offre quindi un'estrema consolazione per la condizione che accomuna gli uomini e gli animali: sia il poeta sia i *rondinini* conoscono il trauma della protezione infranta, la tragedia dell'essere orfani, la distruzione del «nido», la precarietà e la solitudine che irrompono nella vita, spezzando per sempre la serenità innocente dell'infanzia.